



# **RASSEGNA STAMPA**

**23 FEBBRAIO 2010**

**Confindustria Catania**

## I SOLDI DELLA REGIONE

LA PARTE DEL LEONE L'HANNO FATTA GLI ENTI IAL CISL E ANFE. DA QUEST'ANNO VERIFICHE DELLA FINANZA

# I «signori» della Formazione: ecco chi intascherà 242 milioni

**La Uil protesta: «Servono 8 milioni in più per il personale». Ma Centorrino frena: «I soldi sono sufficienti. Gli enti devono privilegiare i lavoratori». Ecco come saranno divisi i soldi.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

Il top nella classifica dei finanziamenti regionali per la formazione è andato allo Ial Cisl: 15,2 milioni per i corsi tradizionali, 8,1 per quelli speciali e altri 2 per la formazione permanente (l'aggiornamento di chi già lavora). Al secondo posto l'Anfe (l'Associazione nazionale delle famiglie emigrate, storicamente vicina ad An), che ha sommato 11,5 milioni per il primo tipo di lezioni, altri 5,9 per i corsi speciali e 1,2 per la formazione permanente. Il tutto emerge dal decreto con cui l'assessore Mario Centorrino ha assegnato una torta da 242 milioni.

La parte maggiore dei fondi (144,7 milioni) è andata ai 212 enti dei corsi tradizionali, altri 83 milioni a 130 enti che si occupano della formazione speciale e gli ultimi 14,4 milioni sono per 64 enti dell'aggiornamento permanente. Spesso le sigle maggiori pescano da tutti gli ambiti.

Con i fondi ottenuti lo Ial Cisl darà vita a 327 corsi tradizionali per 5.634 allievi e l'Anfe avvierà 136 lezioni per 2.200 alunni. L'Enfap, ente vicino alla Uil, ha ottenuto 7,2 milioni per 80 corsi tradizionali destinati a 1.200 allievi: altri 3 milioni arriveranno per i corsi speciali e 837 mila euro per l'ultima categoria. Fra gli enti più premiati c'è l'Enaip, in passato vicino ad Angelo Caputummino, che ha

ottenuto 5,5 milioni per i 44 corsi tradizionali (660 alunni). Somme ingenti hanno ottenuto anche le sigle del mondo cattolico: l'Associazione regionale Ciofs (suore salesiane) avvierà 30 corsi tradizionali grazie a 2,8 milioni, l'Opera diocesana di assistenza ha ottenuto 1,2 milioni per 13 corsi e il Centro San Giovanni Apostolo un milione e 180 mila euro. Tutte e tre hanno sede a Catania.

Il Cefop, storico ente palermitano recentemente avvicinato all'Mpa, ha ottenuto un finanziamento di 6,1 milioni per 53 corsi tradizionali, altri 11 milioni per la formazione speciale e 600 mila euro per quella permanente. Ci sono poi sigle, come l'Ecap (in passato della Cgil) che hanno diviso il finanziamento fra le strutture di varie province: il top a quelle di Palermo (3,3 milioni), Messina (1,5) e Trapani (1,1). Ai piani altissimi della classifica anche il centro palermitano Anapia (1,4 milioni, vicino al Pd). Con finanziamenti a sei zeri ci sono anche l'Associazione palermitana Politea (1 milione), l'Istituto di ricerche e applicazioni psicologiche e sociologiche (1,5), l'Unici (2,4), il Cesifop (2,4), l'Irfap di Caltanissetta (1,5), l'Interfop (2,1), Consorzio universitario per la formazione turistica internazionale (1,7), Insieme per la formazione (1), Infaop (1,3), Logos (1), Eurka (1,4), Centro studi e ricerche (1,3), Associazione Eris (1,3) e l'associazione culturale palermitana Alibi club (1 milione).

Accanto a questi c'è una galassia di sigle che organizzano anche un solo corso: solo per fare qualche esempio, l'Efal di Ragusa ha ottenuto 99 mila euro per lezioni da estetista e al centro Siderasis di Pa-

lermo sono andati 88 mila euro per un corso da esperto in marketing. I sindacati restano in agitazione: «Secondo i nostri calcoli - ha detto Giuseppe Raimondi della Uil - per pagare il personale il finanziamento va aumentato di 8 milioni. E ci sono ritardi sui vecchi stipendi. Questa è la priorità». Ma Centorrino replica: «I soldi sono sufficienti. Abbiamo imposto agli enti di fare un rendiconto a giugno con proiezione a dicembre, se da ciò si evidenzieranno problemi li obbligheremo a correggere la spesa privilegiando il personale». I corsi del 2010 sono i primi a cui si applicano le nuove regole, frutto dell'accordo governo-sindacati su input della dirigente Patrizia Monterosso. Sono stati siglati protocolli con la Guardia di Finanza per i controlli sulla spesa dei fondi, la gestione del personale e la effettività delle lezioni. La rendicontazione sarà più puntuale: già al momento del bando gli enti hanno illustrato su vari moduli i dipendenti impegnati in ogni corso e le voci di spesa. Previsto anche il blocco delle assunzioni e del turn over.



Mario Centorrino

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## ORA I CONTROLLI

**Lelio Cusimano**

La formazione professionale in Sicilia è stata fino ad oggi una sorta di macchina da guerra messa in piedi, però, con il falso bersaglio di incrementare l'offerta di lavoro. Esiste infatti una frattura evidente tra la idoneità del «sistema» a formare i lavoratori potenziali, e la domanda di personale qualificato che arriva dal mercato del lavoro. A scampo di equivoci, qui non si tratta di individuare puntualmente i profili professionali richiesti (cosa che peraltro non accade con frequenza), ma piuttosto di for-

nire ai partecipanti ai corsi un bagaglio adeguato di formazione teorico-pratica. Ed invece si allettano ogni anno 40 mila giovani siciliani con il miraggio di un improbabile lavoro. Mentre va detto senza infingimenti che i datori di lavoro siciliani danno un valore molto, molto residuale ad un attestato di formazione rilasciato dal sistema pubblico. Serve cioè la piena consapevolezza che resta una sola strada: utilizzare le risorse per finanziare la formazione in strettissimo raccordo con imprese e botteghe.

Un piccolo artigiano, un ipermercato, un gabinetto dentistico, piuttosto che una linea di montag-

gio o uno studio professionale, rappresentano l'unica fonte in grado di fornire il profilo necessario per una preparazione reale all'impiego delle risorse umane. Ma se permangono, non ancora risolti, antichi vizi della formazione in Sicilia, tuttavia, va detto con schiettezza, emergono anche «nuove virtù». È sicuramente un dato nuovo e confortante quello di avere impresso una decisa sterzata ai controlli. Entrare infatti nel merito dei centri di formazione, innestare verifiche puntuali sugli esiti delle attività di formazione, introdurre il rispetto rigoroso del principio di territorialità, rendere obbligatori i documenti di regolarità contributiva, istitu-

re i revisori dei conti di nomina assessoriale, sono fatti da salutare positivamente. Così come ha il valore della novità la riduzione dei corsi per parrucchieri, estetisti ed operatori informatici e l'incremento di quelli per l'ambiente, l'energia, il turismo ed i beni culturali. La sfida oggi si gioca sui saperi. Guai se passasse il messaggio che la formazione non è utile per il territorio. È vero proprio il contrario. Ma queste novità sono solo annunciate. Speriamo diventino concrete nella gestione. Con la Formazione sinora abbiamo distrutto risorse in modo indecente. Non si può continuare così. FONDAZIONE GDS.IT

Fra la marea di progetti anche la nuova figura della «baby sitter di condominio»

## Una galassia di corsi, dal sorriso alla privacy

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

Onyx in greco vuol dire unghia. Letteralmente è facile capire di cosa si occuperà l'onicotecnico. Per la pratica, invece, a Marsala si terrà un corso di formazione da 300 ore riservato a 15 allievi, che costerà alla Regione circa 47 mila euro. Qualche chilometro più distante, a Erice, alcuni docenti avranno 320 ore a disposizione per creare 15 figure di «motoseghista decespugliatore meccanico». Insomma, il viaggio nel mondo della formazione siciliana targata 2010 è un tuffo in un oceano di arti e di mestieri. Dove convivono antiche tradizioni e nuove tecnologie. Dalla ricamatrice di merletto al fotografo digitale, passando dal cuoco all'allevatore di api.

La cura del corpo rimane tra i settori più gettonati, con una miriade di corsi dedicati a estetisti, truccatori e esperti in acconciature. Ma il 2010 è anche l'anno degli operatori turistici. Dall'addetto al ricevimento all'esperto in organiz-

zazione di eventi, fino all'operatore per strutture agrituristiche o al «promotore di prodotti tipici», una marea di progetti riempiono le 130 pagine pubblicate dall'assessorato alla Formazione.

Come sempre tantissime ore finanziate riguarderanno anche l'informatica, dal semplice uso dei programmi di scrittura alla realizzazione di siti web. Nel campo delle tecnologie si intravedono i primi corsi per tecnici delle energie rinnovabili e soprattutto per «impiantisti del fotovoltaico». Non mancano poi le lezioni dedicate al mondo dell'agricoltura, dal «potatore» all'«esperto in coltivazione di piante aromatiche e tecniche di conservazione». Numerosissime anche le ore riservate al mondo del sociale. Oltre all'assistenza a disabili, ammalati e anziani, spuntano i primi progetti dedicati alla figura della «Tagesmutter», una sorta di baby sitter di condominio molto diffusa in Europa.

Tra i settori più variopinti c'è si-

curamente quello alimentare. Sempre presenti i classici corsi per cuochi o pizzaioli. E a Barcellona Pozzo di Gotto 65 mila euro serviranno a finanziare 450 ore di lezione per «addetto alla rosticceria» da tavola calda.

Un capitolo a parte merita il settore dell'ambiente. A Bisacchino in cento ore saranno formati 15 esperti in gestione rifiuti, mentre a San Giovanni La Punta in 900 ore si creeranno 10 figure di «addetto alla creazione di bijouteria e monili con materiale riciclato», per un costo complessivo di 118 mila euro.

L'offerta formativa varia a 360 gradi. In 895 impareranno le tecniche di «yacht designer», mentre in poco più di tre giorni si diventerà «esperto in privacy». Si terranno persino lezioni dedicate alla figura di «segretario di studi medici» o di «arabo francese». E a Canicattì, un corso di 225 ore in «benessere del sorriso» promette quanto meno di restituire il buonumore.

(\*RIVE\*)

## I NODI POLITICI la questione turismo

# «Milano costa la Bit la faccio io a Palermo»

LILLO MICELI

**PALERMO.** Una Borsa del turismo del Mediterraneo per promuovere la Sicilia non solo all'estero, ma anche fra i siciliani. È l'idea lanciata dal presidente della Regione, Lombardo, e condivisa dal governatore della Campania, Bassolino (i due nella foto), ieri, nel corso della presentazione del progetto culturale «Le città del Mediterraneo» che coinvolgerà dodici Paesi che affacciano sul Mare Nostrum e avrà in Palermo e Napoli i centri di maggior attrazione.

Per Lombardo, infatti, iniziative come la Bit di Milano non svolgono più alcun ruolo di traino: «Meglio fare una grande Borsa del turismo del Mediterraneo che, partendo da Palermo, potrà poi ripetersi anche a Napoli e Bari. Così facendo, si richiamerà l'attenzione dei siciliani. Quanto meno crescerà il nostro turismo interno, potranno essere coinvolti siti di grande valore come Palazzuolo Acreide, Noto antica o Morthia. Per vendere con gli assessori non c'è bisogno di andare a Milano dove piove sempre e si mangia pure male».

E comunque, Lombardo benché abbia rilevato una eccessiva presenza di assessori e amministratori locali, ha chiarito: «Non ho mai detto che ci sono stati sprechi, né ho voluto fare critiche contro qualcuno. Ho soltanto voluto puntualizzare che bisogna verificare con attenzione di che portata è il nostro investimento, e se il ritorno economico e d'immagine è tale da giustificare il ragionamento, ovviamente, riguarda tutti i settori dell'amministrazione e ha come obiettivo la razionalizzazione».

**Scelta di campo.** «Per vederci con gli assessori non c'è bisogno di prendere l'aereo per Milano dove piove sempre e si mangia pure male»

**Tempo perduto.** «Non so quanto si spende per avere uno stand. Per non parlare poi del tempo sottratto agli impegni di ciascuno di noi»



**Il presidente Lombardo rinfocola la polemica sugli sprechi della Borsa riservata a operatori del settore**

zazione delle risorse economiche». Creare una rete tra le regioni del Sud che hanno un notevole patrimonio culturale di primo piano e attrattive turistiche uniche al mondo, è la sfida lanciata da Lombardo: «Non so quanto costi la partecipazione ai singoli stand della Bit. Per non parlare del tempo sottratto ai

nostri impegni. La conferenza stampa della Regione è stata molto partecipata, ma si leggerà qualcosa in Germania, in Francia o in Cina delle nostre offerte? Vorrei chiedere ai miei assessori quanto frutta il nostro investimento in agricoltura piuttosto che alla fiera dei cavalli». L'idea è piaciuta parecchio al governatore della Campania, Bassolino, che però ha escluso che queste possano essere le prove generali per la costituzione del partito del Sud: «Non auspico il partito del Sud, ma guardo con attenzione a tutto ciò che si muove nel Mezzogiorno. Sono anche contro il centralismo romano».

## LANCIATO IL PROGETTO CULTURALE «CITTÀ DEL MEDITERRANEO» I mecenati Bassolino e Lombardo

DANIELE DITTA

**PALERMO.** La Sicilia e Napoli capitali delle arti nell'ambito di una serie di iniziative che per tre anni coinvolgeranno i Paesi del Mediterraneo: Marocco, Libano, Siria, Tunisia, Algeria, Egitto, Spagna, Grecia, Turchia. Lo prevede il progetto «Le città del Mediterraneo», presentato ieri a Palermo dal presidente della Regione, Lombardo, e dal governatore della Campania, Bassolino. La manifestazione, promossa dalle due Regioni in collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico e degli Esteri, è stata affidata alla fondazione Campania dei Festival e al Museo d'arte contemporanea «Riso». Ad agosto e settembre 2011 gli eventi clou: in venti città della Sicilia saranno organizzate altrettante mostre d'arte contemporanea, in gemellaggio con venti località mediter-

ranee. A Napoli, invece, dieci città del Mediterraneo presenteranno lavori riguardanti teatro, musica, arti. Per il progetto il Mise ha stanziato sei milioni di euro, più altri sei di fondi Fas di Sicilia e Campania che, a sua volta, ne ha previsto otto milioni attraverso il proprio Por. «È importante, in vista del federalismo, che il Sud - ha detto Lombardo - operi come un'unica macro-regione. Sicilia e Campania possono dar vita a una sorta di Regno per valorizzare patrimoni, talenti e sviluppare il turismo». Secondo Bassolino, «in tempi difficili per l'economia serve investire sulla cultura. Metteremo assieme l'esperienza del teatro fatta con la fondazione Campania dei Festival e al Museo d'arte contemporanea col museo Riso e la fondazione Puglisi Cosentino». Da quest'ultima, che a Catania propone una mostra su Burri e Fontana, l'auspicio «di una maggiore collaborazione pubblico-privato».

**L'ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO  
L'IMPORTANZA DI PARTECIPARE ALLE BORSE**

## Strano: «L'ultima parola ai tour operator siciliani»

GIOVANNI CIANCIMINO

**PALERMO.** Un equivoco, un chiarimento e sulla partecipazione alla Bit di Milano resta l'interrogativo. «Non avevamo dubbi - ha detto l'assessore Strano, in sede di consultivo - che il presidente Lombardo dichiarasse che l'assessore al turismo ha fatto un gran lavoro alla Bit, che non sono stati fatti sprechi e che la nostra conferenza stampa è stata tra le più partecipate in assoluto. Parole che confortano la nostra azione».

E sulla ipotesi di una borsa del turismo del Mediterraneo a Palermo? «Anche se l'obiettivo primario - dice Strano - è attrarre persone al di là del Stretto, non può che incontrare il nostro favore. Occorre educare i siciliani a conoscere il proprio ter-

ritorio».

Ma la MediBit non sembra abbia dato segnali positivi. «Non dobbiamo seguire - aggiunge Strano - il modello della MediBit realizzato nella vecchia Fiera a Palermo con risultati poco incoraggianti».

Per la presenza della Regione nelle borse del turismo, l'assessore si affida agli operatori: «Ritengo utile anche un'assise di tutti gli operatori turistici. Dicano loro se è utile una nostra presenza alle borse del turismo. Se questi appuntamenti si riveleranno inutili saremo i primi a consigliare in giunta un risparmio ed investire in occasioni più produttive, se invece insculeranno utili razionalizzeremo al meglio le risorse, anche ampliando i settori telematici. Alla Bit 2010 lo stand della Sicilia, come ha

detto il presidente Lombardo, è stato uno dei più visitati dagli operatori». Sono stati 93 i tour operator siciliani che si sono accreditati alla Bit per propagandare i loro pacchetti, versando ciascuno la somma di 240 euro, e hanno avuto modo di incontrare ben 270 buyers (operatori della domanda) sui quasi 500 presenti in tutta la Bit, in molte occasioni proprio nello spazio workshop appositamente allestito per la prima volta nello stand, buyers che si sono detti interessati al prodotto siciliano.

Ha precisato che le cifre indicate riguardano solo lo stand della Sicilia che, oltre a portare per la prima volta un'offerta coordinata dei diversi dipartimenti della Regione, ha presentato proposte nuove come il turismo sanitario, il Circuito del Mito o la carta dei diritti del turista, oggetto d'attenzione in ambito della stessa Conferenza Stato-Regioni del settore. Ma ha aggiunto che non si è in grado di quantificare quanto stanziato dalle sette province regionali (escluso Enna e Agrigento) presenti alla Bit con proprio stand, così come dal direttore della MediBit, e questo nonostante l'assessore in una apposita riunione convocata (cui si è presentato solo il presidente della provincia di Messina) fosse stata chiesta una rappresentanza unitaria del sistema turistico isolano. «Abbiamo dato un'affermazione Strano - la possibilità alle istituzioni locali di presentare eventi e svolgere conferenze stampa nell'apposito ampio spazio allestito dall'assessore. Nei prossimi giorni mi confronterò con il presidente Lombardo, che ringrazio per il riconoscimento dati, per valutare la nuova programmazione».

**ARTHIS ACCENTURE.** Ieri lo sciopero dei dipendenti della sede catanese. Presto in mobilità 40 lavoratori

## «Chiediamo l'intervento della Regione»

I dipendenti di Arthis Accenture Catania chiedono l'intervento delle istituzioni per fare rispettare gli accordi del 2003, dopo lo sciopero di ieri mattina. La multinazionale, che si occupa della contabilità di Sma, Auchan e La Rinascente, vuole chiudere i poli di Ancona e Catania e delocalizzare nelle isole Mauritius. Nel capoluogo etneo saranno presto messi in mobilità quaranta lavoratori. Ieri mattina si è svolto uno sciopero nazionale indetto dalle federazioni di Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uilutucs Uil. A Catania, i lavoratori hanno protestato davanti alla sede della Auchan a Misterbianco.

**«Vengano rispettati gli impegni presi nel 2003 a reintegrare i lavoratori»**

«Faremo valere - ha messo in rilievo Tony Fiorenza, segretario generale della Fisascat Cisl di Catania - l'accordo sottoscritto il 18 luglio 2003 nella sede romana di Confcommercio. In tale accordo è scritto chiaramente che in caso di esuberanza Sma, Auchan e La Rinascente devono individuare una soluzione occupazionale a favore dei lavoratori. Ecco perché riteniamo necessario un intervento della Regione sulle aziende in questione per salvaguardare i posti di lavoro a Catania».

«L'azienda è in attivo - ha sottolineato Loredana Aiello, della Rsu Fisascat Cisl - quindi non è questione di crisi, ma solo di mantenere i costi del conto economico, visto che è stato addestrato del personale mauriziano per fare il nostro lavoro». «In un momento così delicato per la crisi occupazionale e per quella generale nei territori meridionali - aggiunge Fiorenza - è incredibile che si possa pensare a delocalizzazione strutture italiane alle Mauritius. Chiediamo l'immediato intervento del presidente della Regione affinché tale evenienza sia scongiurata».

Le segreterie nazionali di Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uilutucs Uil hanno chiesto ad "Accenture" di ritirare il progetto di riorganizzazione che impedirebbe qualsiasi confronto. Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato inoltre che qualsiasi scelta riorganizzativa non può prescindere dal coinvolgimento dei vari clienti (Sma, Auchan, La Rinascente, Upim). Ieri sera i dipendenti di Arthis Accenture Catania hanno manifestato in Consiglio provinciale.

**CONSORZIO DI BONIFICA: A BREVE INCONTRO CON IL COMMISSARIO REGIONALE**



Rientrata la manifestazione di protesta dei lavoratori stagionali del Consorzio di bonifica 9 davanti alla sede dell'ente (via Centuripe 1/A Catania). La manifestazione era stata indetta per protestare contro la mancata riassunzione di 36 precari. I lavoratori e le organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil e Filbi Uil hanno avuto ieri mattina un incontro in Prefettura.

«Abbiamo ottenuto un intervento della Prefettura sulla Regione - dice Pietro Di Paola, segretario generale della Fai Cisl - perché si fissi un incontro con il commissario regionale dei consorzi di bonifica per discutere della situazione del consorzio. Rispetto agli altri consorzi siciliani la situazione di quello catanese potrebbe permettere la riassunzione dei lavoratori. Oggi abbiamo ottenuto un primo successo, vigileremo perché si arrivi alla definizione della vertenza».

## Tavolo per Catania in difesa di lavoro e legalità

Sostegno ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese per difendere il lavoro di qualità, la legalità e le fasce più deboli. Al tavolo per Catania del 5 marzo il confronto con il Comune si avvierà su queste tre direttrici. Il 27 febbraio anche la Cisl di Catania porterà la sua voce a Palermo alla giornata regionale sulla riforma fiscale. L'esecutivo della Cisl etnea che si è svolto ieri ha affrontato le prossime scadenze politico-sindacali che interesseranno il territorio provinciale e regionale alla luce delle vertenze lavorative in svolgimento. Sono intervenuti Alfio Giulio, segretario generale della Cisl di Catania, e Armando Zanotti, segretario regionale organizzativo della Cisl siciliana.

«La situazione è grave - ha esordito Giulio - con le vertenze dei call center, dei lavoratori degli Ato, quelli del Teatro Massimo, per non parlare della so-



FORESTA, PINTABONA, ZANOTTI, GIULIO, MARZIANO, ROGAZIONE E ROTOLO

ferenza del settore industriale. Ecco perché, dopo l'incontro del 16 febbraio, quello del 5 marzo con il Comune di Catania sarà importante per avviare il confronto con l'ente più vicino al cittadino catanese. Anche al sindaco Stancanelli, il mondo del lavoro chiederà di farsi parte attiva nel sostenere i lavoratori, le famiglie e le imprese. Ci sono da impiegare miliardi di euro disponibili nel quadriennio 2010-2013 e in questo la Regione deve fare meglio.

per esempio, rimpinguando il fondo per gli ammortizzatori in deroga per il 2009, anche perché i soldi ci sono. Ci sono i Fondi Fas, per sostenere la ripresa. Purtroppo, dobbiamo registrare una complicazione dell'iter per la concessione degli ammortizzatori (la Regione ha imposto un passaggio in più). Sulla riforma fiscale, Zanotti ha detto che «la Cisl sta intensificando la pressione su governo, opposizione ed enti locali sulla riforma fiscale». Sabato 27 febbraio a Palermo la giornata di mobilitazione per sollecitare meno tasse su salari e pensioni, più assistenza e bonus alle famiglie.

E IERI L'ASSESSORE RUSSO HA INCONTRATO LANCI (COMUNI)

# Rifiuti, guerra sulla gestione Confindustria: «Ai privati»

**P**rivatizzare la gestione dei rifiuti. Stop agli affidamenti in house dei comuni. E subito una serie di controlli sulla gestione finanziaria degli Ato. Obiettivo: evitare gli sprechi e rendere efficiente il sistema dei rifiuti che in Sicilia si è rilevato un flop, da Palermo a Paternò. A chiederlo è Confindustria Sicilia che da tempo sollecita la riforma del settore.

«C'è bisogno di introdurre criteri di efficienza, competitività, trasparenza e rispetto delle regole e del mercato in una gestione che ha solo creato debiti, clientele, sovrapposizioni fra controllori e controllati, danni

all'ambiente e maggiori costi alla collettività in termini di tariffe», dicono dall'associazione degli industriali che chiede all'assessore regionale all'energia, Pier Carmelo Russo, di far partire subito un'azione di controllo sulla gestione di tutti gli Ato rifiuti della Sicilia e le procedure di affidamento dei servizi. «In questo settore», avvertono da Confindustria Sicilia, «il frequente ricorso all'affidamento "in house" oppure senza gara ha consentito di eludere il confronto con il mercato e con la concorrenza. Tutto ciò indubbiamente merita un controllo istituzionale al massimo livello: è

evidente che in questi servizi i costi sono lievitati e che ciò ha contribuito agli enormi deficit prodotti».

Oltre ad eseguire i controlli, bisogna accelerare il processo di riforma legislativa del settore, non dimenticando che sono stati i Comuni, sia nel modello precedente che in quello attuale, ad assumere quelle decisioni in tema di assunzioni, di gestione, di consulenze e di affidamento di servizi che puntualmente hanno portato la gestione dei rifiuti al collasso.

Sull'argomento è scesa in campo anche l'Anci Sicilia, l'associazione che riunisce i comuni in Sicilia. Proprio ieri il presidente Roberto Visentin ha incontrato Russo per parlare del nuovo ddl sulla gestione integrata dei rifiuti. Anche l'Anci ha da dire qualcosa e nei prossimi giorni presenterà alcuni emendamenti al testo con l'obiettivo di snellire le procedure legate alla gestione degli Ambiti territoriali ottimali e per risolvere con strumenti mirati le emergenze delle amministrazioni locali. L'assessore Russo, dopo aver sottolineato che non si «può prescindere dalla collaborazione tra governo regionale e Anci Sicilia per la definizione del disegno di legge», ha anche aggiunto che «bisogna procedere a tamburo battente per evitare che il problema dei rifiuti scardini, in maniera irreversibile, l'impianto che regge e sostiene la vita degli enti locali».

**DOPO LE RIVELAZIONI DI STURIALE**

# Scuto, chiesti 3 anni in più

Richiesta di pena "rinforzata" da parte del pubblico ministero nei confronti di Sebastiano Scuto, l'imprenditore della grande distribuzione a marchio Despar, imputato per associazione mafiosa in Tribunale. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore generale Gaetano Siscaro, pubblica accusa al processo, che già prima di Natale aveva chiesto per Scuto una condanna a 9 anni e mezzo di reclusione, ha rincarato la dose chiedendo ai giudici una condanna a 12 anni e mezzo di reclusione per il "re dei supermercati".

---

**Il pg Siscaro  
riformula  
la richiesta  
di condanna  
per mafia  
12 anni  
e sei mesi**

---

La riformulazione parziale della richiesta di condanna è stata decisa dal pg dopo le recenti dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia Eugenio Sturiale (ex clan Laudani). Per ascoltare quest'ultimo, arrestato nel blitz «Revenge», era stato sospeso l'intervento della difesa già avviato da uno dei difensori di Scuto (il prof. Giovanni Grasso che ieri, dopo l'appendice della requisitoria ha ripreso). Ora, per il pg le dichiarazioni di Sturiale - che ha raccontato di aver saputo tutto da Sebastiano Laudani - sarebbero un ulteriore tassello della pro-

va della colpevolezza di Scuto, ritenuto da Siscaro «organico al clan Laudani in passato e attualmente».

Per l'accusa, infatti, l'imprenditore «non sarebbe un estorto ma un colluso del clan, tanto che la famiglia di sangue dei Laudani avrebbe massicciamente investito nei suoi supermercati». Di qui, ha sostenuto il pm, l'espansione di Scuto nel settore della grande distribuzione. Inoltre, «lo scambio economico - ha detto il pg - fra i Laudani e Scuto è stato continuativo e non interrotto dall'arresto di Scuto il quale, dopo l'arresto avrebbe sospeso i rapporti con il clan per esigenze di difesa». Sturiale ha raccontato, tra l'altro, che Scuto gli avrebbe chiesto di avvicinare il pg Siscaro, per convincerlo a non indagare più su di lui in cambio di 5 miliardi di lire, ma il progetto, venne abbandonato.

**LA RACCOLTA IN CITTÀ.** Affidamento provvisorio all'Ipi-Oikos, 30 giorni per produrre i documenti

# Rifiuti, appalto verso l'aggiudicazione

## CESARE LA MARCA

Non è ancora l'affidamento definitivo del servizio, ma un passaggio necessario per conoscere il raggruppamento d'impresa che per i prossimi cinque anni avrà l'onore e l'onere di effettuare la raccolta dei rifiuti a Catania. Questo passaggio si è compiuto ieri, al termine della seduta pubblica della commissione di valutazione che dopo due rinvii consecutivi, richiesti dallo stesso unico raggruppamento rimasto in corsa, si è riunita e ha proceduto all'aggiudicazione provvisoria con riserva all'Ipi-Oikos.

Nella sostanza, la commissione ha valutato positivamente il progetto presentato dall'unico raggruppamento "candidato" all'aggiudicazione del servizio, dopo l'esclusione del gruppo concorrente per la mancanza di uno dei requisiti previsti, né il ricorso sui posti riservati ai lavoratori disabili ha sospeso la procedura, che ha registrato ieri un passo avanti che tuttavia non cancella ancora l'ipotesi di una nuova gara d'appalto.

Adesso, infatti, si apre l'ultima e decisiva fase di un iter da mesi bloccato da una serie di ricorsi fino a rischiare l'azzeramento, ovvero l'accertamento dei requisiti che il raggruppamento composto da Ipi e Oikos ha già prodotto in autocertificazione nella fase di presentazione della domanda, che dovrà ora materialmente presentarsi per ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. Fra trenta giorni, questo il termine previsto per legge per la fase conclusiva dell'iter di affidamento del servizio (che intanto continuerà ad essere svolto in proroga dall'impresa uscente), la commissione di gara tornerà a riunirsi in seduta pubblica per esaminare la documentazione prodotta, e se tutto sarà in regola procederà all'aggiudicazione definitiva della raccolta dei rifiuti per i prossimi cinque anni. Nel caso contrario, l'esclusione dell'unico raggruppamento rimasto in corsa renderebbe necessaria una nuova procedura di gara, allungando inevitabil-

## I NUMERI

**174 milioni**  
IMPORTO DELL'APPALTO

**5 anni**  
DURATA DEL SERVIZIO

**1**  
IMPRESA RIMASTA IN GARA

**1**  
IMPRESA ESCLUSA

**3**  
ISOLE ECOLOGICHE

**75%**  
AREA URBANA DA COPRIRE

**40%**  
OBIETTIVO DIFFERENZIATA

**359**  
OPERATORI NU IMPIEGATI



Tra un mese se tutto sarà in regola la commissione procederà all'assegnazione definitiva, in caso contrario sarà necessaria una nuova gara d'appalto, ma nelle more il servizio verrebbe temporaneamente assegnato con l'iter «breve» della procedura negoziata

fidamento definitivo del servizio.

L'appalto dei rifiuti giunto alla fase dell'aggiudicazione provvisoria prevede rispetto all'attuale servizio un "ampliamento" fino al 75% del territorio cittadino da "affidare" all'impresa vincitrice, maggiori standard di qualità e una percentuale di raccolta differenziata che dovrà gradualmente raggiungere il quaranta per cento.

Il "blocco" dell'appalto ha procurato al Comune diversi problemi, anche per il

mancato affidamento delle tre isole ecologiche, la cui gestione dovrà essere affidata all'impresa aggiudicataria dell'appalto quinquennale.

Questo mentre gli impianti realizzati per incrementare la differenziata, dopo essere stati completati, sono stati danneggiati, tanto da convincere il Comune a chiedere all'Ato Catania Ambiente l'affidamento provvisorio delle strutture di via Matteo Ricci, via Generale Ameglio e viale Tirreno.

**Aiuti ai consumi.** Il varo previsto per venerdì potrebbe arrivare a marzo

# Per il decreto incentivi possibile rinvio

## IL NODO RISORSE

La dote rischia di essere inferiore ai 400 milioni. Oggi incontro al ministero tra Scajola e Berlusconi sul piano Sud

**Carmine Fotina**  
ROMA

Il decreto sviluppo è ancora un cantiere aperto. Le ultimissime riunioni tra i tecnici del governo non avrebbero infatti sciolto tutti i dubbi sulle risorse da impiegare e sulla distribuzione tra i settori industriali in lizza per la nuova tornata di incentivi al consumo.

Per questo il varo del provvedimento, atteso per il consiglio dei ministri del 26 febbraio, potrebbe slittare a marzo. Tra oggi e domani, comunque, dovrebbero essere sciolte le riserve.

Dopo il serrato confronto con la Fiat, la settimana scorsa il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola aveva confermato che quest'anno non ci saranno incentivi per la rottamazione auto, indicando però le linee guida del provvedimento: incentivi di durata molto breve, fino al prossimo 30 giugno, per comparti manifatturieri che hanno sofferto la crisi come elettrodomestici, mobili, industria della nautica e probabilmente altri (anche tessile, macchine agricole, software, tessile, gru, veicoli industriali, scooter sono entrati in alcune bozze del ministero). Per la filiera dell'automotive potrebbero esserci invece inter-

venti finalizzati al sostegno delle attività in ricerca e innovazione e il rifinanziamento del fondo per la trasformazione delle auto verso alimentazione a Gpl o metano. Il pacchetto, aveva precisato Scajola, dovrebbe essere pronto entro febbraio. Ma il provvedimento non appare all'esame del pre-consiglio di oggi e il varo per venerdì prossimo è quindi a rischio. Sui 400 milioni di risorse che sono state individuate nelle ultime settimane ci sarebbero ulteriori valutazioni: la dote disponibile rischia di essere inferiore. Di questa cifra, una tranche di oltre 100 milioni sarebbe legata all'incerta possibilità di impiegare fondi provenienti da revoche degli incentivi della ex legge «488».

Inoltre, uscita di scena la rottamazione per le auto, dagli altri comparti industriali interessati agli incentivi sono arrivate richieste più ambiziose che hanno reso più complesso il puzzle. Anche per questo l'esiguità di risorse rende complicato predisporre incentivi efficaci per più settori. Nel frattempo, trascorse settimane, si avvicinano le elezioni regionali di fine marzo e il varo del decreto, secondo la prima ipotesi previsto per gennaio, potrebbe giungere a questo punto in piena campagna elettorale.

A condividere lo stesso destino del decreto sugli incentivi per il consumo è stato in questi mesi il piano del governo per il rilancio del Sud. Attesa per la fine del 2009, la sua

presentazione pubblica non è stata ancora fissata e potrebbe slittare a dopo le elezioni regionali quando ci sarà il quadro dei nuovi governatori. Oggi, al ministero dello Sviluppo economico, Scajola dovrebbe illustrare al premier Silvio Berlusconi le linee guida del piano. Sarà poi il presidente del Consiglio a presentare le nove misure per il Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LISTA

### I settori in lizza

■ Dopo la rinuncia a una nuova campagna per la rottamazione delle auto, si è fatta più fitta la lista dei settori industriali che potrebbero essere interessati dal provvedimento: elettrodomestici, mobili, macchine agricole, tessile, nautica, veicoli commerciali, scooter

### Il nodo risorse

■ Nelle ultime settimane si era sfiorata per il decreto una valutazione di 400 milioni. Ma la dote disponibile rischia di essere inferiore



*Il governatore: l'investimento nella rassegna lombarda è eccessivo rispetto ai risultati ottenuti*

# La Sicilia avrà una Bit tutta sua

## Lombardo lancia la Borsa del turismo del Mediterraneo

DI GIAMPIERO DI SANTO

**S**arà perché da sempre **Raffaele Lombardo**, governatore della Sicilia, vuole accreditarsi come polo catalizzatore del nuovo partito del Sud da contrapporre alla Lega Nord. Sarà perché alla Borsa internazionale del turismo di Milano la Sicilia si è presentata con una squadra di 100 persone che ha fatto lievitare troppo la spesa della spedizione. Fatto sta che il presidente della Sicilia e numero uno del Mpa, dopo avere guidato alla Bit la delegazione siciliana, ieri ha fatto il grande annuncio: «Faremo dal prossimo anno una borsa del turismo del Mediterraneo in Sicilia. Si può cominciare da Palermo per poi toccare Napoli e Bari», ha detto nel corso di un incontro con il presi-

dente uscente della Campania, **Antonio Bassolino**, a Palermo per la presentazione del progetto «Le Città del Mediterraneo». Lombardo, insomma, punta a una manifestazione meridionale da contrapporre alla Bit e per il suo progetto

ha già ottenuto l'appoggio di Bassolino. Ma il governatore, che certo

non difetta di capacità di manovra né di immaginazione, ha approfittato dell'occasione per presentare la sua idea, la borsa del turismo del Mediterraneo, come un'opportunità per impedire che dalle casse regionali escano invano fiumi di denaro.

Già, perché nei giorni scorsi era circolata la voce che la partecipazione isolana alla Bit sia costata qualcosa come un milione di euro. Una somma che sarebbe già di per sé esagerata se non fosse che agli incontri, come ha detto il presidente della commissione attività produttive dell'Ars **Salvino Caputo**, non è che abbiano partecipato frotte di tour operator. «Non abbiamo visto né albergatori né tour operator», ha detto Caputo. «A conti fatti potevamo vederci a Palermo e risparmiare soldi». Una tesi confortata dall'intervento di Lombardo, che in proposito è stato chiaro: «La redditività dell'investimento siciliano nella Bit è ormai prossima allo zero», ha dichiarato, «ormai la gente si raggiunge più facilmente con Internet».

Certo, poi il presidente ha negato che ci siano stati sprechi e ha corretto il tiro sul numero di albergatori e tour operator che hanno visitato lo stand siciliano.

Ma è certo, comunque, che la strategia di promozione delle bellezze di Sicilia cambierà:

«Lo stand della Regione siciliana alla Bit è stato uno dei più apprezzati e visitati della fiera», ha detto Lombardo, «e non ho mai parlato di sprechi né ho rivolto critiche a qualcuno in particolare». «Ho soltanto voluto puntualizzare che, però, bisogna verificare con attenzione di che portata è il nostro investimento e se il ritorno economico e di immagine è tale da giustificarlo. Il ragionamento, ovviamente, riguarda tutti i settori dell'amministrazione e ha come obiettivo la razionalizzazione delle risorse economiche». Parole che non hanno placato né le polemiche sull'impegno finanziario sostenuto dalla regione, né le interrogazioni dell'opposizione rappresentata dal Pdl. **Marco Falcone**, deputato regionale, all'Ars ha chiesto «di quante persone era composta la delegazione, a quale titolo erano presenti i partecipanti e soprattutto «se risponde al vero che la spesa sostenuta dalle casse regionali si è aggirata intorno a un milione di euro».

---© Riproduzione riservata --- ■



## Arrivano 5 miliardi per finanziamenti alle pmi

### Le novità

**CDP per le PMI**  
In arrivo 5 miliardi per i finanziamenti alle PMI possibile ottenere garanzia Sace del 50% dal 1° marzo potranno essere stipulati i contratti CDP-banche

**Export Banca**  
firmata la convenzione per l'operatività di Export Banca azione integrata con fondi CDP e garanzie Sace finanziamenti alle PMI per l'esportazione, attraverso banche convenzionate

Arrivano 5 miliardi per le pmi grazie al rinnovo della convenzione Cassa depositi e prestiti - Abi per la concessione di finanziamenti alle pmi. I fondi sono disponibili dal 1° marzo; è da questa data infatti, che potranno essere sottoscritti i nuovi contratti a valere sulle ulteriori risorse. Presto al via anche la Export Banca: Sace e Cdp hanno firmato in questi giorni la convenzione. Sono queste due importanti novità che hanno segnato l'attività della Cassa depositi e prestiti a favore delle imprese negli ultimi giorni. Si tratta di due strumenti di notevole appeal per le imprese, che rendono più agevole l'accesso al credito.

**Dal 1° marzo i nuovi contratti per il finanziamento Cdp.** Lo scorso 17 febbraio è stata firmata la nuova convenzione per la concessione di finanziamenti alle pmi tra Cdp e Abi. La nuova convenzione definisce i criteri di ripartizione e di impiego della seconda tranche di fondi da 5 miliardi di euro e fa seguito alla prima tranche da 3 miliardi che ha caratterizzato i primi mesi di avvio dello strumento di credito. Le banche potranno sottoscrivere i contratti di finanziamento con Cdp già dal 1° marzo prossimo e poter quindi utilizzare i fondi quanto prima per concedere i finanziamenti alle pmi. Degli oltre 5 miliardi previsti, la prima quota, di importo pari a 3 miliardi di euro, verrà assegnata in funzione della quota di mercato di ciascun istituto di credito nei confronti delle pmi aggiornata al 31 dicembre 2009, con una riserva del 15% in favore del sistema del credito cooperativo; la seconda quota, pari all'ammontare della prima tranche eventualmente rimasta inutilizzata al 28 febbraio 2010, sarà ripartita quale quota premiale tra le sole banche che avranno utilizzato, anche parzialmente, la porzione della prima tranche loro destinata. Infine, la terza quota, pari a 2 miliardi di euro, sarà una quota a sportello, a disposizione delle banche che avranno esaurito le quote precedenti dalle stesse opzionate, nel rispetto di alcuni limiti di concentrazione. Le risorse della «quota a sportello» si incrementeranno degli eventuali residui non utilizzati sulla prima quota e su quella premiale. Le banche avranno tempo fino al 30/6/2010 per sottoscrivere i nuovi contratti. Per la prima quota e alla quota premiale il periodo di utilizzo terminerà il 28 febbraio 2011, per la quota a sportello il 28 febbraio 2012. Le pmi, rivolgendosi alle banche convenzionate,

possono ottenere finanziamenti di durata superiore ai 12 mesi al fine di finanziare iniziative relative ad investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione o ad esigenze di incremento del capitale circolante, anche nella forma del leasing finanziario. I finanziamenti sono concessi dalle banche in piena autonomia, ma l'eventuale diniego deve essere motivato per iscritto. Sui finanziamenti con fondi Cdp, è ancora valida la garanzia pubblica proposta da Sace fino al 50% del finanziamento.

**Al via la Export Banca.** Dal 18 febbraio scorso è operativa la convenzione Sace-Cdp per dare vita alla cosiddetta Export Banca, volta a facilitare l'accesso al credito per favorire le esportazioni. Il nuovo strumento prende vita dalla manovra estiva del 2009 che aveva previsto di combinare le attività di Sace e Cdp per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese. Il sistema integrato prevede che Cdp fornisca alle banche la provvista necessaria a finanziare le operazioni connesse all'export delle imprese, a condizione che le banche siano assicurate o garantite dalla Sace. In questo modo, il cliente finale ovvero l'esportatore avranno la possibilità di beneficiare dei vantaggi finanziari derivanti dall'intervento congiunto di Cdp e Sace. La convenzione prevede inoltre che Cdp possa finanziare direttamente o tramite Sace, anche con la sottoscrizione di titoli di debito, operazioni d'importo superiore a € 25 milioni, qualora il sistema bancario non sia disponibile a intervenire in ragione delle caratteristiche temporali o dimensionali delle stesse, ovvero qualora si tratti di operazioni di interesse strategico per il paese. La convenzione fa seguito al decreto emanato dal ministro Tremonti lo scorso 22 gennaio che autorizzava la Cdp a fornire provvista alle banche vincolata a realizzare operazioni di finanziamento destinate al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, purché assistite da Sace. Le banche dovranno sottoscrivere con Cdp un contratto di finanziamento in cui saranno fissati i livelli di margine massimi che le banche potranno applicare alle operazioni con le pmi.

**Roberto Lenzi**

